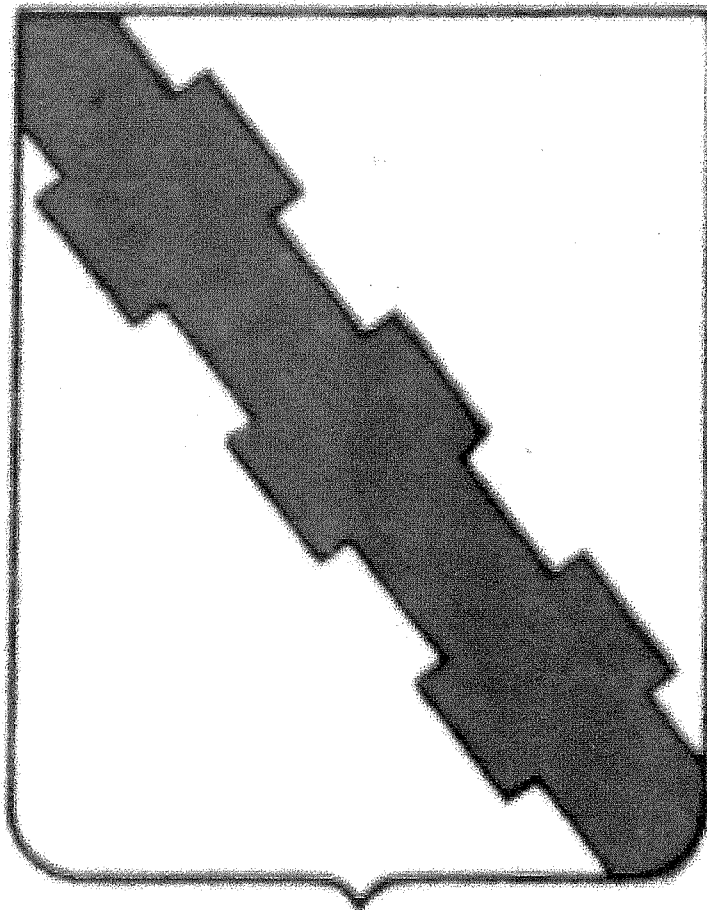


Richiesta n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Compilato il \_\_\_\_\_

## Notizie sulla famiglia



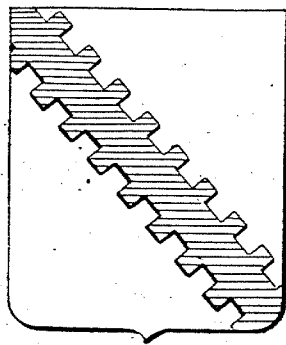
**DONDI DALL'OROLOGIO**

Rilievi particolari:

Fonti:

ELENCO STORICO DELLA NOBILTA' ITALIANA

## \* DONDI OROLOGIO.



ARMA: D'argento alla banda d'azzurro doppio merlata.  
TITOLI: N. U. N. D. patrizio veneto; nobile mf.

DIMORA: Padova Pioppe di Salvaro (Bologna).

Dondi, famiglia originaria da Firenze trasferitasi poi a Cremona e poscia nel 1250 a Padova. Ag-

giunse il cognome *Dall'Orologio* per avere GIACOMO Dondi, peritissimo nelle scienze matematiche, costruito il famoso orologio che si vede nella Piazza dei Signori a Padova.

Questa famiglia copri in Padova cospicue cariche e, dotata di molte ricchezze ridusse in palazzo la Rocca di Pendice nel padovano.

GALEAZZO, nel 1544, costruì, nella villa di Maserà la chiesa di S. Giovanni Battista.

I fratelli GIOVANNI ANTONIO, GASPARO, GIROLAMO cav. di Malta e can. FRANCESCO figli di Galeazzo, già nobili di Padova, mediante generosa offerta in danaro, ottennero con Decreti 20 e 30 marzo 1653 del Senato e del Maggior Consiglio di essere ascritti alla nobiltà veneta.

GIOVANNI ANTONIO GALEAZZO, ALVISE TIBERIO GALEAZZO e FRANCESCO ACHILLE MICHELE di Michele Antonio, ebbero la conferma della nobiltà patrizia con S. R. A. 1 gennaio 1818 ed ottennero il riconoscimento dei titoli di N. U. N. D., patrizio veneto e nobile di Padova con D. P. 17 febbraio 1927 i seguenti:

CAMILLO CATERINO, nato Este, 29 settembre 1876, di Galeazzo, di Tiberio Galeazzo e di Luigia Tono, spos. Tarcento, 2 settembre 1906 con Liduina Villa; da cui:

a) MAX, n. Villadossola (Novara,) 18 ottobre 1911;

b) Teresina, nata a Villadossola, 7 agosto 1913;

c) GALEAZZO, nato a Frattamaggiore 19 marzo 1915.

*Fratelli di Camillo Caterino:*

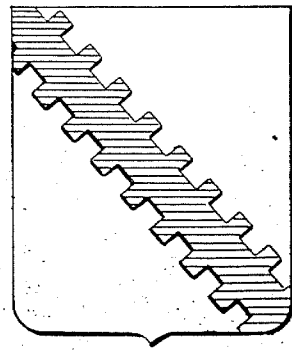
1. Teresa, n. Este, 25 aprile 1883;

2. GIOVANNI PIETRO, nato a Este, 9 marzo 1886, spos. Venezia, 26 febbraio 1911, con Maria Galante; da cui:

ITALO, n. Cagliari, 21 ottobre 1915 (Pioppe di: Salvaro, Bologna).

p. b.

## DONDI OROLOGIO.



ARMA: D'argento alla banda d'azzurro doppio merlata.  
TITOLI: Nobile mf.  
DIMORA: Padova.

Questa famiglia trae la nobiltà dall'aggregazione al Consiglio nobile di Padova di MUZIO di Antonio Maria, seguita il 22 dicembre 1634. Illustrarono questa famiglia

uomini celebri, nelle scienze, nelle armi e nello Stato ecclesiastico. Giovanni III, re di Polonia, con Diploma 3 marzo 1676, concesse a FRANCESCO Dondi Orologio il titolo di marchese, che gli venne confermato dalla Rep. Ven. il 25 maggio 1734. Ad altro ramo di questa famiglia rappresentato da CARLO GIROLAMO venne concesso il titolo di marchese dal duca di Savoia nel 1674. GIUSEPPE di Giovanni Antonio ebbe la conferma della nobiltà con S. R. A. 4 settembre 1818 e sono iscritti nell'Elenco uff. nobiliare i seguenti: GIUSEPPE, n. Padova, 16 aprile 1841 di Antonio, di Giuseppe e di Caterina Constant, spos. Padova, 6 settembre 1869 con Evelina Guernieri; da cui: EMILIO, n. Padova, 17 ottobre 1870.

p. b.

## DONELLI.

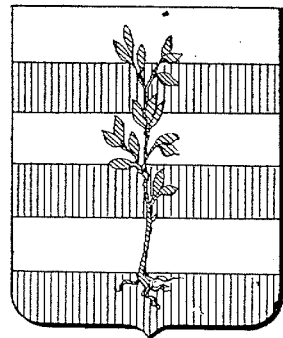
ARMA: Fasciato d'argento e di rosso ad un ramoscello di verde, fogliato e sradicato, attraversante sul tutto.

DIMORA: Milano.

Antica famiglia oriunda da Milano, chiamata un tempo de' Pedroni, come appare da una genealogia della famiglia stampata a Bologna nel 1650 nell'occasione del dottorato di un sig. NICOLA Donelli di Carpi. La nobiltà di Carpi fu concessa con rifor. Carp. 28 novembre 1818 a GIAMBATTISTA di Pietro Donelli e di Anna Caleffi e a suoi discendenti maschi legittimi in perpetuo.

GIUSEPPE, di Luigi, di Giambattista.

MARSILIO di Benedetto, di Antonio, di Giambattista, n. 9 giugno 1875.



a chiave, con le braccia finite a foggia di chiave antica: può vuotata o pomata. La croce di Pisa è a chiave pomata (G, fig. 10), la di Tolosa è pure a chiave pomata, ma vuotata (H, fig. 10); forcuta, con le braccia finite a foggia di forca (I, fig. 10); gliata, con quattro gigli nodriti nelle braccia (J, fig. 10); latina, detta anche croce lunga, con la traversa posta ai tre quarti dell'altezza (K, fig. 10); di Malta, di otto punte e patente (L, fig. 10); di otto punte o stefaniana, con le braccia troncate da due (M, fig. 10); patente, con le braccia che vanno allargandosi (N, fig. 10); patriarcale, a doppia traversa o di Lorena (O, fig. 10); pomata, con le estremità che finiscono in tondo (P, fig. 10); ricercata, ancorata, ma con le punte ritorte (Q, fig. 10); ricrociata, con una piccola traversa presso ogni estremità (R, fig. 10); ritrinciata, finita a rombi (S, fig. 10); scalinata, che finisce, in ogni braccio, con alcuni gradini (T, fig. 10); scorcata, svizzera, greca, con le quattro braccia uguali e che toccano i lembi dello scudo (U, fig. 10); di S. Spirito, a doppia traversa come la patriarcale, ma con le estremità di due punte e patenti come nella croce di Malta (V, fig. 10); stellata o stella di 4 punte (W, fig. 10); a tau, ramponata, di Gerusalemme, con le braccia finite da una piccola traversa (X, fig. 10); trifogliata, di S. Maurizio, con le braccia che finiscono a tre di trifoglio (Z, fig. 10); poi notato che il capo prende diversi nomi a seconda delle decorazioni caricate su di esso. I capi più usati sono i seguenti: capo dell'impero, d'oro all'aquila di nero, talora coronata, bicipite, con o senza corona o corone (A, fig. 11); capo d'Angiò, d'azzurro carico di tre gigli d'oro, ordinati in fascia ed alternati dai quattro denti di un rastrello di rosso, (B, fig. 11); capo di Francia, d'azzurro carico di tre gigli d'oro, talora in fascia (C, fig. 11); capo di Malta, di rosso carico di una croce d'argento (D, fig. 11); capo di S. Stefano, d'argento, carico di croce stefaniana di rosso (E, fig. 11); capo di Savoia, uguale a quello di Malta.

Le pezze araldiche che il Crollanza chiama meno onorevoli, sono le seguenti: *biglietti*, *bisante*, *bordatura*, *campagna*, *cantone*, *fuso*, *gherone*, *orlatura*, *pianura*, *pila*, *quartier franco*, *rombo*, *scudetto*, *steconata*, *tortello*, *lambello*, *rastrello*, *anelli*, ecc.

Il *biglietto* è un quadrilungo che si mette in palo (F, fig. 11) e quando si mette in prospettiva, diventa *mattono* (G, fig. 11).

La *bordatura* è una lista aderente ai lembi interni dello scudo, del quale segue le sinuosità, larga circa un modulo, cioè un settimo di larghezza dello scudo (H, fig. 11).

La *campagna* occupa la parte inferiore dello scudo ed è segnata con una secante, in fascia, tracciata a meno di un terzo dell'altezza dello scudo, in guisa da comprendere due moduli (I, fig. 11).

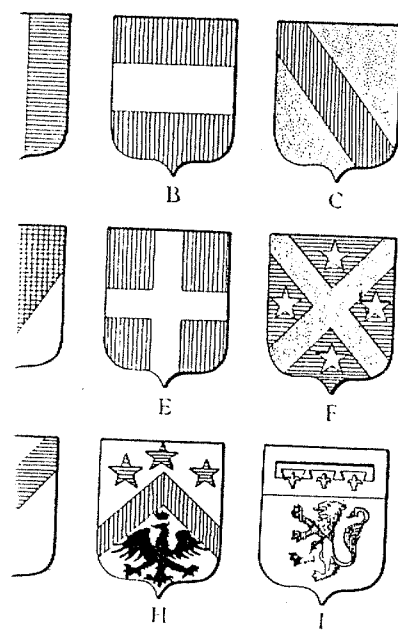


Fig. 9 - PEZZE ONOREVOLI DELLO SCUDO  
A, fascia; B, banda; C, sbarra; E, croce; F, cusse; G, pergola; H, scaglione; I, capo  
da A. Manno, *Vocabolario arald. uffic.*  
M. A. Ginanni, *L'arte del blasono*

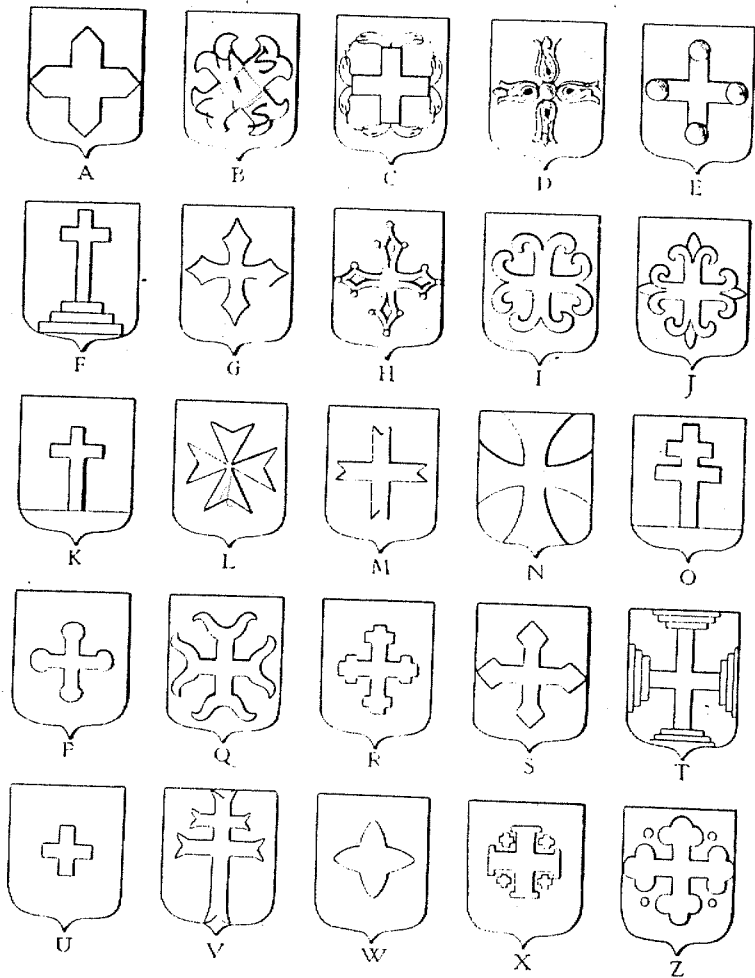


Fig. 10 - FOGGE DELLA CROCE SULLO SCUDO

A, croce aguzza; B, ancorata; C, anguifera; D, di avellana; E, bordonata; F, di Calvario o alzata; G, a chiave, di Pisa; H, a chiave, di Tolosa; I, forcuta; J, gliata; K, latina; L, di Malta; M, di otto punte; N, patente; O, patriarcale a doppia traversa, o di Lorena; P, pomata; Q, ricercata; R, ricrociata; S, ritrinciata; T, scalinata; U, scorcata svizzera, greca; V, di S. Spirito; W, stellata, o meglio stella; X, a tau, ramponata, o di Gerusalemme; Z, trifogliata, o di S. Maurizio (da A. Manno, *Vocabolario arald. uffic.*)

Il *cantone* è lo spazio di campo lasciato dalle braccia della croce, ovvero pezza quadrangolare che attraversa uno degli angoli dello scudo (due moduli per due e mezzo; J, fig. 11).

Il *fuso* è un quadrilatero allungato (K, fig. 11).

Il *gherone* è una pezza triangolare, prodotta da due linee di partizione intersecantisi nel cuore dello scudo (L, fig. 11).

L'*orlatura* è una bordatura diminuita e posta con distacco dai lembi dello scudo (M, fig. 11).

La *pianura* è una campagna ridotta d'altezza (N, fig. 11).

La *punta* è una figura triangolare che, dal lembo inferiore dello scudo, va verso il capo, senza toccarlo (O, fig. 11). Quando è rovesciata chiamasi *pila*.

Il *quartier franco* dicesi una pezza quadrata che carica un angolo del capo (P, fig. 11).

Il *rombo* è una pezza quadrata posta secondo una diagonale (Q, fig. 11).

Lo *scudetto* è una pezza foggata a piccolo scudo d'armi (R, fig. 11).

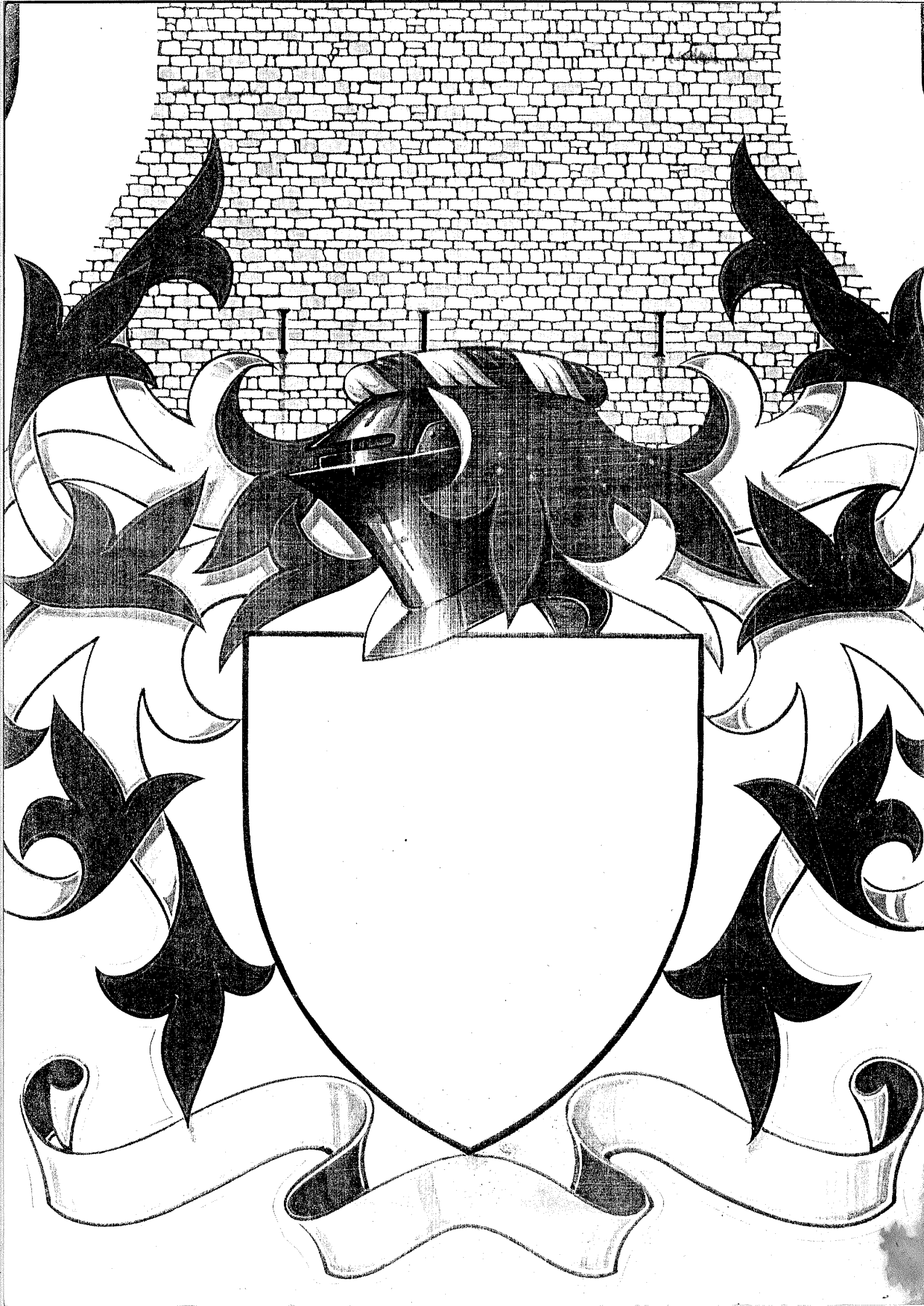
La *steconata* è la figura di una fascia attraversante tre pali (S, fig. 11).

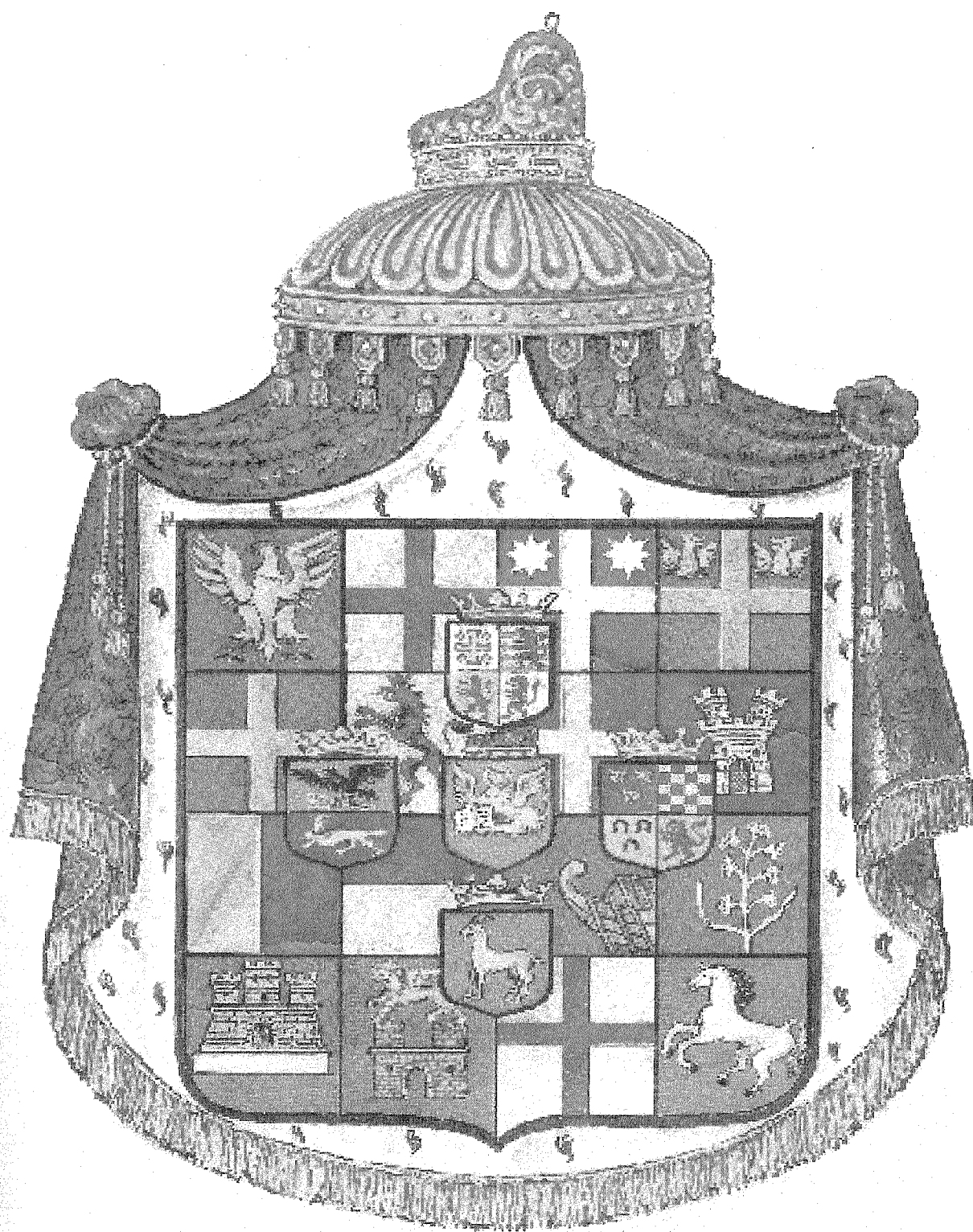
Il *tortello* è un tondino di smalto (T, fig. 11); quando il tondino si ombreggia è chiamato *palla*; quando il tondino è di metallo è detto *bisante*.

Il *lambello* è una figura araldica composta di un listello dal quale pendono delle gocce, normalmente in numero di tre (U, fig. 11).

Il *rastrello* è simile al lambello, ma in luogo delle gocce, ha dei denti lunghi e quadri (V, fig. 11).

Gli *anelli* sono cerchi in numero (W, fig. 11), ma si dice anello anche un cerchio solo, quando sia con gioie incastonate, e allora prende il nome di *anello incastonato* (Z, fig. 11).





STEMMA DI STATO DELLA  
**SERENISSIMA REPUBBLICA DI SAN MARCO**

nel corso dei secoli, ma ancora oggi ricordate per le ville e i palazzi da loro fatti edificare e segnati indelebilmente con i loro stemmi.

Ancora una breve precisazione: l'arma della Serenissima, quale è qui riportata con i «quarti» di dominio e di rivendicazione dei territori, è costruzione araldica piuttosto tarda, usata non prima del secolo XVI e solo in qualche particolare caso. In genere l'uso era limitato ai rapporti con gli

Stati esteri, verso i quali si voleva dimostrare la potenza di Venezia e riaffermare al contempo le sue pretese su territori non più posseduti, ma rivendicati ancora come propri. All'interno si usava il solo leone di San Marco come simbolo dello Stato e l'arma del Doge, coronata dalla berretta dogale, come simbolo del Serenissimo Principe regnante. Sulle bandiere era rappresentato invece il solo leone di San Marco.

## Lo Stemma di Stato della Serenissima Repubblica di San Marco

Il grande stemma di Stato della Serenissima Repubblica di San Marco, è diviso in 16 «quarti».

Nel 1° d'azzurro, all'aquila d'oro, coronata, membrata e beccata di rosso (Friuli); nel 2° d'argento, alla croce di rosso (Padova); nel 3° di rosso, alla croce d'argento accantonata in capo da due stelle di 8 raggi dello stesso (Treviso); nel 4° d'azzurro, alla croce d'oro accantonata in capo da due draghi dello stesso (Belluno); nel 5° d'azzurro, alla croce d'oro (Verona); nel 6° d'argento, al leone d'azzurro, membrato e coronato di rosso (Brescia); nel 7° di rosso, alla croce d'argento (Vicenza); nell'8° di rosso, alla torre merlata d'argento, sormontata da due torricelle piegate dello stesso, chiusa e sinestrata di nero (Feltre); nel 9° partito d'oro e di rosso (Bergamo); nel 10° d'argento, al capo abbassato di rosso (Crema); nell'11° d'azzurro, alla nave degli Argonauti d'oro (Corfù); nel 12° d'azzurro, al fiore di giacinto d'argento (Zante); nel 13° d'azzurro, alla torre, gradinata e sormontata da tre piccole torri merlate, quella di mezzo più alta delle altre, il tutto d'argento, mattonato di nero e fondato sulla campagna di verde (Adria); nel 14° di verde, al castello munito di due torri d'oro, mattonate di nero e sormontate da un leone d'oro (Polesine); nel 15° d'argento, alla croce di San Giorgio di rosso (Cefalonia); nel 16° di verde, al cavallo d'argento, crinito e unghiato di nero (Cherso e Ossero).

Sopra il tutto stanno cinque scudetti coronati posti in croce. Il primo scudetto, in capo, inquartato: nel 1° d'argento, alla cro-

ce potenziata d'oro accantonata da altre quattro crocette dello stesso (Gerusalemme); nel 2° fasciato d'argento e d'azzurro di otto pezzi, caricato di un leone di rosso, armato e coronato d'oro (Cipro); nel 3° d'oro, al leone di rosso (Armenia); nel 4° d'argento, al leone di rosso (Lusignano); il tutto per il Regno di Cipro.

Il secondo scudetto, nel fianco destro, è di rosso, al Minotauro d'oro, armato di porpora; col capo di azzurro, caricato di un'aquila nera in volo imbeccata e armata d'oro, tenente fra gli artigli un fulmine dello stesso; per il Regno di Candia.

Il terzo scudetto, nel fianco sinistro, è inquartato: nel 1° di rosso, a tre teste di leone di fronte d'oro (Dalmazia); nel 2° scaccato d'argento e di rosso di sedici punti (Croazia); nel 3° d'oro, a tre ferri di cavallo di nero (Serbia); nel 4° d'oro, al leone di rosso linguato e armato d'azzurro (Albania); per il Regno di Dalmazia e Albania.

Il quarto scudetto, in punta, è d'azzurro, alla capra d'oro passante, coronata e membrata di porpora; per il marchesato d'Istria.

Il 5° scudetto, in cuore è d'azzurro al leone alato tenente tra le zampe anteriori un libro aperto con la scritta: «Pax tibi Marce evangelista meus», il tutto d'oro; che è della Repubblica di San Marco.

Lo scudo accollato a un padiglione di porpora, foderato di ermellino, bordato d'oro, e sormontato dal Corno Dogale.